

Il volto dell'amore

Célestin Coomlan Avocan

IL VOLTO DELL'AMORE

saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Célestin Coomlan Avocan

Tutti i diritti riservati

Premessa

Questo libro non è una favola ma una testimonianza di vita concreta. L'amore, quando è autentico, rende più umani. Oggi, invece, si nota che le persone, tanto più hanno successo, fama e popolarità, tanto più si allontanano dagli altri, riducendo la possibilità di dialogo. Questo meccanismo è brutto, frammenta la società, spezza i legami sociali.

Desidero tanto urlare con tutte le mie forze, per tutta la mia vita che l'amore è credibile solo quando assume la dimensione di una comunicazione responsabile tra persone. Quest'amore resiste all'effimero e respinge l'autodifesa. Quest'amore salva dalla falsità, dallo sfruttamento, dall'ansia perché è incentrato sulla persona umana concreta e non su idee o ragionamenti. Il volto di questo nuovo tipo di amore è la persona

umana. “Non c’è più grande amore di dare la propria vita per gli amici ()”.

Esprimo gratitudine a quanti mi hanno aiutato a maturare questa convinzione ed in particolare al mio Vescovo S. E. Mons. Victor Agbanou. Sono grato, altresì, a tutti i lettori, nonché al mio editore Booksprint. Ricordo con gioia Angela Genovese e Fabrizio Hopps per le correzioni, Paola Angileri per le molteplici riletture e battiture al computer, Katia D’Amico e la famiglia Giuseppe e Romina Sciacca per i contatti e gli impegni pratici. Ringrazio per la loro collaborazione alla realizzazione della copertina Marcello e Caterina Enea. L’impronta di don Sie Jean Paul Barro è percettibile. Sono grato a quanti hanno sempre sostenuto questo mio entusiasmo ed in modo particolare Boi Didier, Nello Tambone, Vincenzo Maggio.

Introduzione

Avendo appreso dai mass-media, nei primi mesi dell'anno 2011, della ribellione di alcuni popoli nei confronti dei loro governi dittatoriali, ho maturato la mia riflessione sulle cause che determinano degli scontri così violenti da provocare grandi spargimenti di sangue. Di tali avvenimenti è carica la storia, e l'episodio che ha colpito alcuni paesi del Nord Africa, e che si è successivamente esteso anche ai paesi dell'Oriente come la Siria, è solamente il più recente in ordine cronologico. A cosa è dovuta tale situazione? Alcuni parlano di politica sociale inaccettabile che non mostrava interesse per le classi sociali meno abbienti, dell'attuazione di un'economia che aveva riguardo solo per il profitto; altri parlano di esperienze umane d'esagerata ingiustizia.

Questa riflessione nasce come volontà di contribui-

re alla pace sociale, con la convinzione che il male della società, nelle sue diverse accezioni, quali il male personale, il male metafisico, il male religioso, non è il frutto di un sistema ideologico o politico ma è la conseguenza di assenza di amore dell'individuo nei confronti di altri individui. Bisogna precisare che il terreno di riflessione riguarda l'etica della responsabilità secondo la quale, nella prospettiva di Emmanuel Lévinas, l'incontro non può essere definito casuale ed estemporaneo, ma genera ogni volta delle reciproche responsabilità proprio perché vi è consapevolezza che in ciascun incontro si cela la nascita di un rapporto fondamentale. La violenza apporta solo vittorie temporanee, creando molti più problemi di quanti ne risolve, essa non porta mai una pace permanente.

La filosofia di Lévinas trae origine da un suo pensiero personale nato dallo stupore provato nei riguardi del silenzio di Dio nei confronti delle tragedie e maturato in seguito alla sua riflessione e alla sua personale esperienza di vita, molto segnata dalla Seconda Guerra Mondiale e dai campi di concentramento dove egli stesso fu detenuto. In seguito a queste vicende Lévinas, infatti, matura l'idea che il pensiero occiden-

tale è egologia, cioè esalta il primato e la prevaricazione dell'individuo nei confronti dell'altro, e afferma l'annullamento di ogni differenza della persona in nome dell'universalità dell'essere. Per Lévinas, l'etica non è fatta solo di regole o direttive, ma anche di attenzione alle realtà umane, specialmente alle azioni e alla responsabilità di ogni essere libero. All'origine della sua etica sta l'appello dell'alterità o exteriorità dell'altro che si rivela nel "volto", poiché esso comanda di aiutare l'altro nella sua indigenza, nudità, esposizione, fragilità e altezza al tempo stesso. Il volto si esprime come fragilità del povero, dell'orfano e della vedova, figure bibliche emblematiche dell'alterità, *"che per la loro stessa miseria e indigenza sono per chiunque un comando di non lasciarli morire"*. *"La nudità del volto è indigenza; riconoscerla significa riconoscere una fame. Riconoscere Altri significa donare. Il volto altrui interpella e così invita ad una relazione che non si può sostituire con un potere che si esercita su di esso, foss'anche per godimento o per conoscenza"*. L'Io dinnanzi ad Altri è infinitamente responsabile. *"La mia faccia annuncia la mia presenza, riferisce sulla mia natura e reca un messaggio agli altri."* Dunque l'uomo

veramente grande sarebbe colui che fa sentire grande ogni altro uomo, mostrando capacità di una genuina compassione. Allora l'espressione più preziosa della responsabilità verso gli altri sarebbe l'amore. La persona dal cuore duro non ama mai veramente: è tutta presa in un utilitarismo che valuta gli altri soprattutto in funzione della loro utilità; non prova mai lo stupore e la bellezza di un incontro, perché troppo fredda per sentire affetto per un altro o troppo egocentrica per condividere la gioia e il dolore altrui. Si tratta veramente di un incontro che nasce da un faccia a faccia autentico. Bisogna insistere sul volto nudo: la faccia priva di trucco e di maschera è il fondamento di ogni incontro. Storicamente, anche se la massima parte delle religioni extraoccidentali riconoscono sistematicamente nella maschera l'oggetto del manifestarsi del divino, la cultura antica greca (V secolo a.c.) ricorda invece che al teatro ogni attore, durante le rappresentazioni del dramma, indossava una maschera per non lasciare venire fuori la propria identità. Viene riconosciuto alla fine quando, finito il proprio ruolo, toglie la maschera; si ritorna al vero volto dell'uomo, protagonista. Nell'Occidente tardo moderno, il concetto di

maschera ha ormai assunto valenze puramente ludiche ed ha finito per indicare un atteggiamento negativo collegato all'inganno, al nascondimento dietro un'altra apparenza e soprattutto alla volontà di fingere per non svelare la propria identità e autenticità. Le relazioni interpersonali e sociali invece non avranno stabilità se l'amore viene stabilito su presupposti falsificati e mutevoli. Si deve mettere in evidenza il carattere nocivo della manipolazione e la gravità della falsità per il bene comune, il pericolo della doppiezza nel linguaggio o le conseguenze della superficialità per l'equilibrio sociale. L'amore costituisce tutto e fa scoprire prima di tutto il valore di ogni persona perché, se non fossimo cercati né amati, come potremmo pensare di essere qualcuno e di valere qualcosa? Questa responsabilità si allarga nella giustizia e nello Stato, ad un livello universale.

Il saggio punta sull'amore come chiave di lettura della società, in un momento storico in cui tutti parlano e aspirano all'amore. Se ne parla impropriamente mentre scoppiano scontri e violenze. Lo scopo del mio saggio è quello di prendere visione dell'uomo e della sua trascendenza basata sulla fede in Gesù Cri-

sto, insegnata e professata dalla Chiesa nell'orizzonte della sua Dottrina sociale, e altresì di dare senso e dignità ad una parola troppo usata: "Amore", e persino abusata da chi non sa nemmeno cosa vuol dire. Qualcosa non funziona nell'intendimento di questa parola. L'accezione più comune della parola amore è quella del rapporto tra uomo e donna nel momento di affetto e complicità. È convinzione personale che senza amore non c'è futuro sereno, e che non ci sarà futuro per nessuno nelle brutture, nella violenza e nell'oltraggio delle regole.

Inoltre, c'è un altro aspetto da considerare: la cultura e il progresso scientifico necessariamente contribuiscono a migliorare in maniera significativa la condizione umana, ma contestualmente provocano una sempre maggiore sottomissione delle leggi naturali alla volontà dell'uomo in vista dei suoi interessi particolari. Le comodità attuali, il modo scontato di usare le risorse, hanno, però, indebolito le capacità naturali di solidarietà tra le persone rendendo più lontano e vano il bisogno dell'altro. Il bisogno di socialità insito nella natura umana è minato proprio dal progresso che, garantendoci un vivere abbastanza agiato grazie al go-